

MARINA FORMICA (a cura di), *La città laica, la città religiosa (1870-1915)*, Roma, Viella, 2021. CLAUDIO CERRETI, ALICE SALIMBENI (a cura di), *L'ombra della Capitale: l'impatto del trasferimento della capitale sulla geografia di Roma e d'Italia 150 anni dopo*, Roma, Società Geografica Italiana, 2022. MARINA GIANNETTO, GIUSEPPINA CINQUE, NICOLETTA MARCONI (a cura di), *Da Roma Capitale al G-20. Identità, tutela e conservazione del patrimonio archeologico e architettonico*, Tivoli, Libreria Editrice Tiburtina, 2022.

L'occasione del Centocinquesimo anniversario del trasporto a Roma della capitale del giovanissimo Regno d'Italia, quale compimento ideale del Risorgimento, poco celebrata perfino della stessa città è stata invece utilmente colta da vari ambiti scientifici per rivalutazioni e approfondimenti che la distanza dagli eventi meglio consente e, soprattutto, che il progredire e il rinnovarsi dello strumentario concettuale e metodologico richiede.

I volumi qui esaminati appartengono al clima richiamato attraverso contributi molteplici che si rifanno a traiettorie specifiche, rispettivamente la storica, la geografica e l'archeologico-architettonica, ma convergenti verso l'obiettivo di ricollocare, con occhi sgombri delle antiche passioni e più impegnati dalle presenti attese, le conseguenze di un accadimento che ancora oggi si producono.

Assai efficace al riguardo il titolo del volume che in poco meno di cinquecento pagine accoglie una trentina di contributi e un paio di appendici: *la città laica, la città religiosa*. Certamente, nel mezzo secolo considerato, infatti, ma anche oltre e fino ad oggi, la cifra delle conseguenze sulla città è rinvenibile nell'essere divenuta la capitale di uno stato di rango crescente nel "concerto delle nazioni" ma, con altrettanta certezza, di aver assunto un ruolo globale, quale sede della Chiesa cattolica ormai disancorata dall'angustia della scala regionale di un proprio stato. La virgola posta tra città laica e quella religiosa mi pare esprimere al meglio una tale realtà ove invece si fosse interposta la congiunzione copulativa piuttosto che la disgiuntiva.

L'ampio insieme dei contributi concorre a svolgere il compito fissato senza correre il rischio di disarticolare l'obiettivo di conoscenza grazie ad una sapiente regia della Curatrice e all'efficace scansione in sei capitoli che, a partire dalle questioni connesse al governo urbano, giunge, dapprima, a considerare la tensione verso nuovi equilibri della identità religiosa della città e quindi la sua nuova proiezione internazionale anche attraverso una

riarticolazione interna della tradizionale presenza di comunità nazionali europee. Una riarticolazione che obbliga a guardare anzitutto al riallineamento dei ceti sociali, all'emergere di nuovi potentati familiari e al declino ineluttabile di altri, poi all'affermarsi di nuove egemonie culturali di genesi e sviluppo urbano da proporre all'interesse del Paese.

Comprendere le conseguenze che ha comportato l'assunzione dalla città del rango di capitale di uno stato assai più esteso e articolato di quello pre-unitario, il rapporto che Roma è andata costruendo con il resto del mondo – non solo le Cancellerie, l'allargarsi e l'approfondirsi della gestione dell'immediato hinterland territoriale, richiede in maniera inequivoca uno sguardo geografico. Meritorio, dunque, l'impegno di riflessione che la Società Geografica Italiana, ha voluto assicurare per la circostanza, attraverso la pubblicazione dell'agile volumetto, che è in rete e di libero accesso.

Trasferita, a soli cinque anni dalla fondazione, la sua sede da Firenze a Roma, all'immediato indomani della proclamazione della città quale Capitale, peraltro, all'epoca, principale istituzione scientifico-culturale italiana in campo geografico, dalla forte impronta massonico-risorgimentale, la Società ha contribuito non poco a segnare la vita della neo-capitale d'Italia e al suo processo di trasformazione, perseguendo l'intento di dare dimensione di scala adeguata alle conoscenze del territorio statale e, soprattutto, di conferire respiro alle attese di espansione coloniale del Regno.

Coerentemente, dunque, i contributi proposti spaziano dalla considerazione anzitutto di come Roma abbia saputo affrontare il ruolo di città capitale di uno stato laico improntato ai principi liberali e liberisti, guidando l'adeguamento infrastrutturale, soprattutto ferroviario, e riorganizzando il proprio assetto economico-produttivo.

Una riorganizzazione che ha chiesto una specifica qualificazione della risorsa umana ottenuta attraverso una immigrazione dalle idonee caratteristiche che presto sarà accompagnata da flussi di braccia richieste dell'intensità dello sviluppo dell'industria del mattone – fattore che resterà una costante dell'apparato imprenditoriale e produttivo romano – e dalle opere di bonifica e di valorizzazione agricola degli spazi periurbani, in particolare di quelli della fascia costiera.

Una dimensione, quella del saper coniugare scala urbana e scale superiori, a far tappa dalla periurbana che risulta ovviamente quella immediatamente investita dall'esplosione della città, che appare il tratto più qualificante del lavoro in esame.

Una dimensione, a dire il vero, che qualifica e innerva anche il bel e documentato libro improntato alla dimensione culturale, che affronta,

attraverso una trentina di contributi, una sequenza argomentativa che dà conto della proposta che, nel tempo, attraverso il metaforico patrimonio della “grande Roma” (in senso urbanistico), la città divenuta capitale italiana, vuole rappresentare e trasmettere.

Un percorso di lunga durata, quanto quello trascorso da Porta Pia ad oggi, che, malgrado il passaggio dal Regno alla Repubblica, dall'Italia liberale a quella fascista, da quella democratico-solidaristica del secondo dopoguerra alla neoliberale del post muro di Berlino, è stato costantemente segnato dal *topos* di Roma quale massima espressione della grandezza della classicità, della sua riscoperta e risemantizzazione rinascimentale e anche oltre.

Attenzione, dunque, quella sollecitata dalle ottime Curatrici alla rivitalizzazione delle istituzioni di tutela e alla creazione di nuove; agli indirizzi della politica di salvaguardia del patrimonio archeologico e monumentale e del suo articolarsi nelle premesse e negli obiettivi; alle scelte di restauro e di valorizzazione lata che, attraverso tali scelte sono state compiute; alla evoluzione delle visioni architettoniche ed ingegneristiche e delle pertinenti metodologie e tecnologie. Una attenzione debitamente documentata anche attraverso una efficace presentazione iconografica che ne arricchisce e ne esalta la comprensione di senso.

Un insieme di volumi, quelli qui presentati, pare di poter concludere, che si raccomandano, oltre per lo specifico apporto di conoscenza e di certa innovatività, per la loro complementarità che segnala quanto, nella salvaguardia dello specifico metodologico, sia sempre più urgente una reale transdisciplinarietà nelle scienze umanistiche.

(Franco Salvatori)